

Grazie, Charles.

Porgo il benvenuto anche al nuovo Presidente della Repubblica di Cipro Nikos Christodoulides, che è qui con noi per la prima volta. Insieme condividiamo l'impegno a favore della riunificazione del Suo paese sotto l'egida del piano delle Nazioni Unite. Può contare sull'Unione europea e sulla nostra solidarietà.

La stessa solidarietà che dobbiamo continuare a difendere anche per quanto riguarda l'Ucraina, sul piano politico, economico, umanitario e militare, un compito che diventa sempre più difficile. La stanchezza dinanzi alla guerra, unita alla propaganda russa, si sta facendo sentire. È sempre più arduo continuare a spiegare perché è essenziale che l'Europa sostenga l'Ucraina; perché il prezzo della libertà non è troppo alto. Ma dobbiamo farlo e sono grata per l'unità che c'è intorno a questo tavolo.

Dobbiamo continuare a pensare alle prossime fasi. La pace deve rimanere l'obiettivo ultimo e l'UE si trova in una posizione privilegiata per contribuirvi, ma perché vi sia la pace l'Ucraina deve continuare a esistere. E non sarà così senza il nostro sostegno.

L'accordo relativo alla consegna e acquisizione congiunta di munizioni rappresenta un momento storico, frutto di determinazione e resilienza. L'Ucraina ne ha bisogno, l'Europa ne ha bisogno. Si tratta non solo di preservare l'Ucraina, ma anche di preservare l'Europa.

I progressi in materia di acquisizione congiunta ci portano a compiere un ulteriore passo in avanti verso una politica europea di difesa e sicurezza più mirata. Abbiamo bisogno ancora una volta di "più Europa".

I nostri dieci pacchetti di sanzioni hanno duramente colpito la Russia. Dobbiamo però colmare le lacune che permangono nel nostro sistema, in settori che consentono agli alleati di Putin di avere ancora accesso all'UE. Le sanzioni funzionano, sono necessarie e proporzionate, ma devono essere attuate correttamente e dobbiamo continuare a dialogare con i paesi terzi per coinvolgere anche loro.

Dobbiamo anche fare di più per evitare che la situazione umanitaria in Ucraina peggiori ulteriormente e sfugga al controllo, in particolare per i minori.

I minori che vivono nelle zone occupate dell'Ucraina sono vittime di deportazione e trasferimento illegali verso la Russia. I minori interessati sono circa 16 000.

Putin e i suoi complici a tutti i livelli devono essere sanzionati e chiamati a rispondere delle loro azioni. Per questo accogliamo con favore i mandati d'arresto della Corte penale internazionale. Dobbiamo sfruttare questa dinamica, che è in sintonia con la necessità di istituire un tribunale internazionale speciale per il crimine di aggressione commesso contro l'Ucraina.

Come Unione europea, siamo più forti quando ci assumiamo responsabilità comuni e agiamo insieme, come stiamo facendo ora.

Desidero inoltre soffermarmi sulla situazione in Moldova. Maia Sandu sta compiendo miracoli per proteggere i pilastri della democrazia e respingere con fermezza i tentativi russi di minarli. Il mio appello è di continuare a offrire un sostegno pratico, economico e politico, come abbiamo fatto finora.

Dobbiamo inoltre continuare a sostenere le forze democratiche in Georgia e Bielorussia. E ribadire il nostro sostegno a coloro che lottano per le donne, la vita e la libertà in Iran.

L'obiettivo della Russia è chiaro: ritornare alla sicurezza illusoria di un mondo diviso in fazioni opposte. Dobbiamo opporci a tale strategia.

La prosperità dell'Europa e il miglioramento della vita dei cittadini europei sono la pietra angolare della costruzione dell'Unione europea. Non dobbiamo mai perdere di vista tale obiettivo. In passato, l'Europa è riuscita più volte a emergere rafforzata dalle avversità.

Il nostro mercato unico offre alle imprese europee un trampolino di lancio per accedere ai mercati globali. Le economie dei paesi dell'UE sono competitive e devono rimanere tali. Come mercato di 450 milioni di persone, insieme siamo più forti.

La duplice transizione dell'Unione europea può avvenire, con l'impegno dei nostri cittadini, solo se creiamo le condizioni favorevoli a tal fine. Dobbiamo spiegare che la transizione ecologica andrà a beneficio delle persone, delle imprese e delle famiglie.

Tale transizione non può essere appannaggio di chi può permettersi macchine elettriche costose e costosi sistemi di isolamento efficienti sotto il profilo energetico. Non possiamo creare un divario sociale tra chi può adottare uno stile di vita sostenibile e chi non può farlo perché la sua priorità è arrivare a fine mese. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno.

Senza il sostegno dei cittadini, la transizione ecologica non sarà possibile.

Per questo abbiamo bisogno di investimenti mirati, uniti a obiettivi chiari e indicatori di performance. Le imprese investiranno nella transizione verde solo se presenteremo loro una chiara giustificazione economica e una serie di incentivi. Con obiettivi chiari possiamo guidare il processo e conservare il nostro margine competitivo.

Investire nella leadership europea e in tecnologie strategiche come l'energia solare ed eolica, le pompe di calore e le batterie andrà a vantaggio di tutti noi. Dobbiamo fare di più, offrendo un accesso più agevole ai finanziamenti esistenti e riducendo la burocrazia. E, come ho già detto, se è vero che abbiamo bisogno di condizioni di parità, dobbiamo però evitare una corsa al protezionismo.

Abbiamo inoltre bisogno di investimenti privati, per far sì che le nostre PMI e start-up restino in Europa. È fondamentale completare l'Unione dei mercati dei capitali che è ancora troppo frammentata.

Il Parlamento europeo si impegna a lavorare in modo efficiente sulle proposte relative al mercato dell'energia elettrica, al piano industriale del Green Deal, alla legge sull'industria a zero emissioni nette e alla normativa europea sulle materie prime critiche.

Ciò che conta per tutti noi è la prevedibilità legislativa. Se le proposte legislative destano preoccupazioni, dobbiamo discuterne assieme in tempo utile per trovare soluzioni pragmatiche.

Le ripercussioni del fallimento della Silicon Valley Bank e di Credit Suisse hanno fatto le prime pagine dei giornali. Il settore bancario della zona euro è resiliente. Insieme abbiamo messo in atto solide garanzie per proteggere il settore bancario dell'UE. La Banca centrale europea è pronta a intervenire se necessario, anche se finora l'impatto nell'UE sembra essere limitato.

Tuttavia, il completamento dell'Unione bancaria rimane una priorità per garantire una maggiore stabilità finanziaria prima della prossima crisi.

Per quanto riguarda la migrazione, il Parlamento europeo farà la sua parte. Siamo pronti a votare la prossima settimana, ma vi chiediamo di ultimare i fascicoli ancora in sospeso in materia di solidarietà, vale a dire il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore.

In questo modo potremo conseguire l'equilibrio di cui abbiamo bisogno su tali questioni, al fine di proteggere le frontiere, offrire protezione e dignità a coloro che ne hanno bisogno, garantire il rimpatrio di coloro che non soddisfano i requisiti necessari e distruggere il modello di attività dei trafficanti di esseri umani che traggono profitto dalle persone più vulnerabili.

Dobbiamo continuare ad agire di concerto e a conseguire più Europa nei settori in cui ciò è necessario.

Più Europa non è sinonimo di uniformità. Siamo diversi e fieri di esserlo. L'affermazione secondo cui l'Europa cercherebbe di uniformare i suoi cittadini è semplicemente falsa. Apprezziamo la nostra unità nella diversità. Siamo consapevoli che dobbiamo essere presenti per le grandi sfide, e farci da parte sulle questioni minori, e le questioni all'ordine del giorno quest'oggi fanno sicuramente parte delle sfide importanti.

Grazie.